



COMUNE DI BRINDISI



REGIONE PUGLIA



AREA METROPOLITANA
BRINDISI

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 36.52 MW E POTENZA MODULI PARI A 38.43 MWP CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO AEPV20 UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI BRINDISI LOCALITA' MASSERIA AUTIGNO

ELABORATO:

RELAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

Livello Prog.	Codice Rintracciabilità	Tipo Doc.	Sez. Elaborato	N° Foglio	Tot. Fogli	N° Elaborato	DATA	SCALA
PD	201900289	RT	04	1	47	RS_04.05	07/2022	-:-

REVISIONI

REV	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
01	[...]	[...]	IVC	N/A	N/A

PROGETTAZIONE



MAYA ENGINEERING SRLS
C.F./P.IVA 08365980724
Dott. Ing. Vito Calio
Amministratore Unico
4, Via San Girolamo
70017 Putignano (BA)
M.: +39 328 4819015
E.: v.calio@maya-eng.com
PEC: vito.calio@ingpec.eu

MAYA ENGINEERING SRLS
4, Via San Girolamo
70017 Putignano (BA)
C.F./P.IVA 08365980724

(TIMBRO E FIRMA)

TECNICO SPECIALISTA

Dott.ssa Paola Jacovazzo
MUSEION SOC. COOP.

via del Trattarello Tarantino n.6
72121 Taranto (TA)
M: 366.4553934 / 338.5009239 .:
p.iacovazzo@museion-taranto.it

MUSEION Soc. Coop.
Via del Trattarello Tarantino, 6
72123 Taranto
P.IVA 02509950735

(TIMBRO E FIRMA)

SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI

RICHIEDENTE

BRINDISI SOLAR ENERGY S.R.L.

C.F./P.IVA 10812770963
Piazza Generale Armando Diaz, 7
20123 Milano (MI)
E.: brindisolarsenergy@legalmail.it

(TIMBRO E FIRMA PER BENESTARE)



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO DI
UN IMPIANTO AGROVOLTAICO DELLA POTENZA
IN IMMISSIONE PARI A 36.52 MW E POTENZA MODULI
PARI A 38.43 MWP CON RELATIVO COLLEGAMENTO
ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO AEPV20 UBICATO IN
AGRO DEL COMUNE DI BRINDISI LOCALITA'
MASSERIA AUTIGNO

Relazione archeologica

SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	7
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	11
IV.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	13
	<i>IV.1 Schede delle presenze archeologiche</i>	16
V.	RICOGNIZIONE TERRITORIALE	27
VI.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	39
VII.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	41

ALLEGATI

- ALL. 1. Carta delle presenze
- ALL. 2. Carta della visibilità
- ALL. 3. Carta del rischio archeologico

I. PREMESSA

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione definitiva di un impianto agrovoltaico sito in agro di Brindisi, loc. Masseria Autigno, al fine di valutare l'interesse archeologico dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla L.L. Engineering S.r.l.s alla MUSEION Soc. Coop. e redatto secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016, sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ e delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016. La società proponente è la BRINDISI SOLAR ENERGY S.r.l. con sede in Milano.

Progetto

Il progetto² prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico in agro di Brindisi, compreso tra i limiti comunali di Brindisi e Latiano, ubicato secondo il N Foglio n. 62 particelle n. 6, 180, 193, 265, 268, 5, 8, 192, 179, 190, 218, 220, 189, 134 del comune di Brindisi.

Il sito è caratterizzato secondo il PRG del comune di Brindisi (BR) come Zona Omogenea E "Agricola", ha un'estensione di circa 67,5 Ha. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico con potenza dei moduli installati di 38,43 MWp e potenza massima in immissione pari a 36,52 MW e sarà realizzato su terreno pianeggiante con strutture ad inseguimento solare mono-assiale orientate nord-sud e moduli fotovoltaici orientati est-ovest.

I pannelli fotovoltaici che compongono l'impianto saranno sistemati su strutture solidamente connesse a idonei sostegni fissati nel terreno, senza fondazioni in modo da essere facilmente rimovibile.

Al fine di raggiungere la potenza sopra menzionata l'impianto sarà dotato di n° 61.490 moduli fotovoltaici di silicio policristallino della potenza di 625 Wp.

Per quel che riguarda la connessione che va dalla cabina di consegna interna all'impianto fino alla nuova stazione elettrica "terna Latiano", l'intervento consiste nella realizzazione di un nuovo cavidotto di media tensione interrato che interesserà sia aree private che attraversamenti su strade provinciali e strade comunali nonché terreni di proprietà privata, fino a raggiungere la sottostazione elettrica AT/MT. L'intero campo fotovoltaico è diviso in sottocampi.

I sottocampi sono caratterizzati da tredici cabine di campo e trasformazione che ospitano i quadri elettrici di comando del campo di riferimento e sono affiancate, ognuna, da un vano tecnico.

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

² La descrizione del progetto è stata desunta dagli elaborati progettuali forniti dal Committente.

Le cabine di campo distribuiscono l'energia prodotta, attraverso dei cavi elettrici disposti in tubi corrugati opportunamente posati nel terreno, alla cabina di consegna posta a ridosso della strada interpodereale, nel punto più vicino alla connessione con il nuovo elettrodotto da realizzare.

Per quanto riguarda l'accessibilità al campo è prevista la realizzazione di una nuova viabilità esterna per garantire l'accesso ai fondi di proprietà di terzi e una viabilità interna alla recinzione all'interno dell'area occupata dai pannelli, entrambe costituite da uno strato di sottofondo e uno strato superficiale in granulare stabilizzato, per una larghezza indicativa che varia dai 3 ai 6 m circa.

A delimitazione delle aree di installazione è prevista la realizzazione di una recinzione perimetrale costituita da rete metallica di colore verde con paletti infissi nel terreno. Se non dovesse risultare possibile installare i montanti delle recinzioni tramite infissione diretta nel terreno, si provvederà all'utilizzo di plintini o zavorrine.

Perimetralmente e affiancata alla recinzione è prevista una siepe caratterizzata da piante autoctone di larghezza 0.7 m ed altezza 2m in modo da mascherare la visibilità dell'impianto fotovoltaico.

Le opere da realizzare consistono essenzialmente nelle seguenti fasi:

- sistemazione e ripristino della viabilità e delle eventuali opere d'arte in essa presenti;
- realizzazione dei tratti di nuova viabilità prevista per il collegamento alle piazzole dei moduli e opere minori ad esso relative;
- formazione delle piazzole per l'alloggiamento dei vani tecnici;
- realizzazione delle piccole fondazioni per le strutture di sostegno;
- realizzazione di opere minori di regimazione idraulica superficiale quali canalette in terra, cunette, trincee drenanti, ecc.;
- realizzazione di opere varie di sistemazione ambientale;
- realizzazione dei cavidotti interrati interni all'impianto;
- trasporto in sito dei componenti elettromeccanici;
- sollevamento e montaggi meccanici;
- montaggi elettrici;
- realizzazione delle opere di mitigazione ambientale

Per gli impianti di cantiere, saranno adottate le soluzioni tecnico-logistiche più appropriate e congruenti con le scelte di progetto e tali da non provocare disturbi alla stabilità dei siti. Si provvederà alla realizzazione, manutenzione e rimozione dell'impianto di cantiere e di tutte le opere

provvisionali (quali ad esempio piazzole, protezioni, ponteggi, slarghi, adattamenti, piste, puntellature, opere di sostegno, ecc).

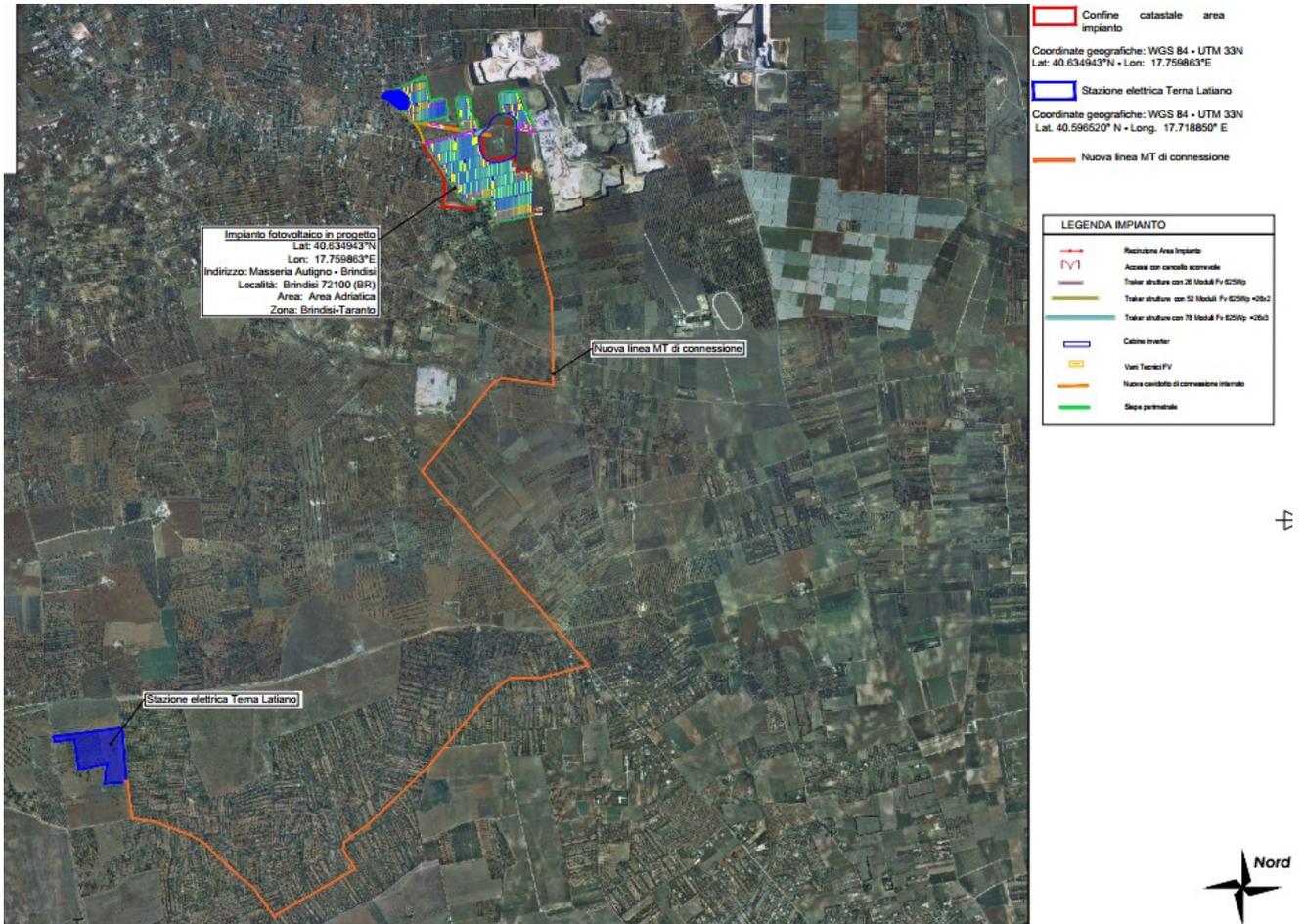


Fig. 1. Inquadramento dell'area di intervento su base ortofotografica.

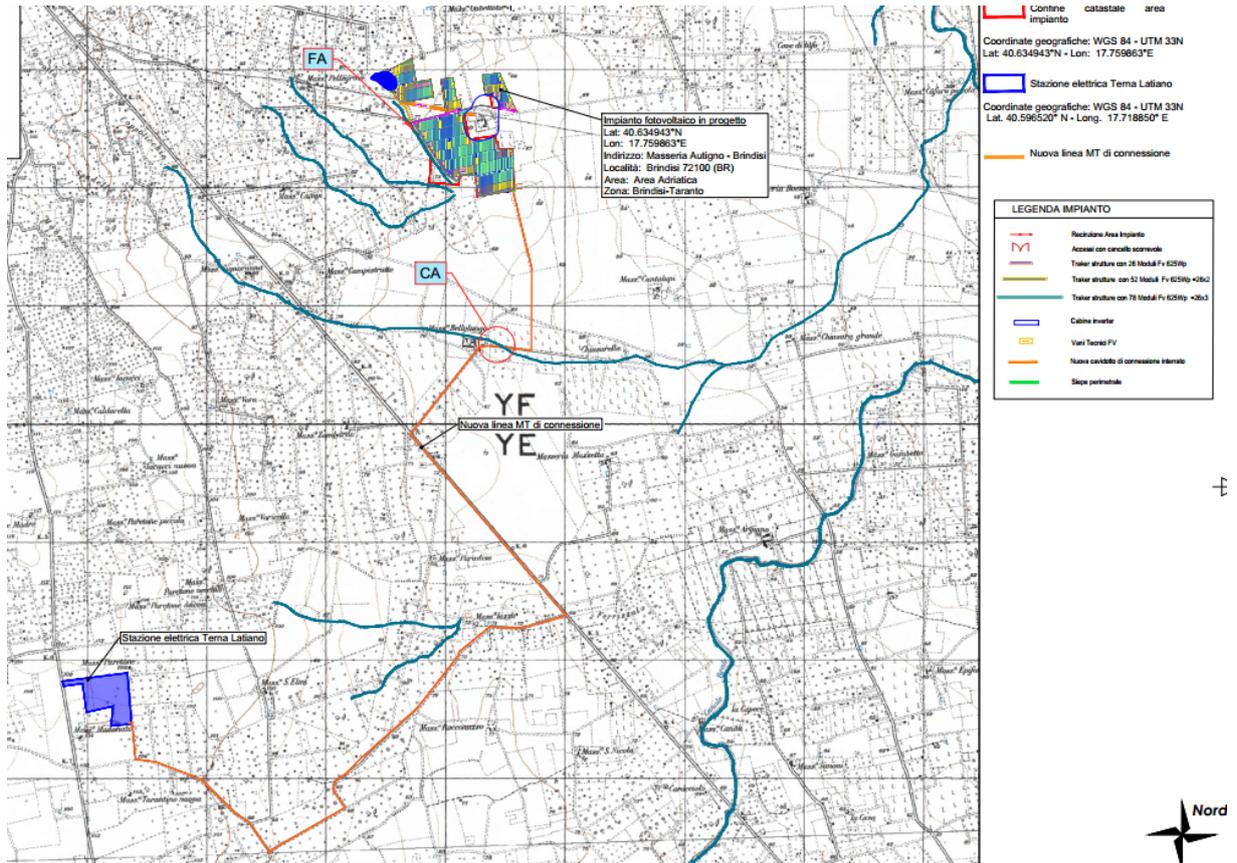


Fig. 2. Ubicazione interventi su base IGM.

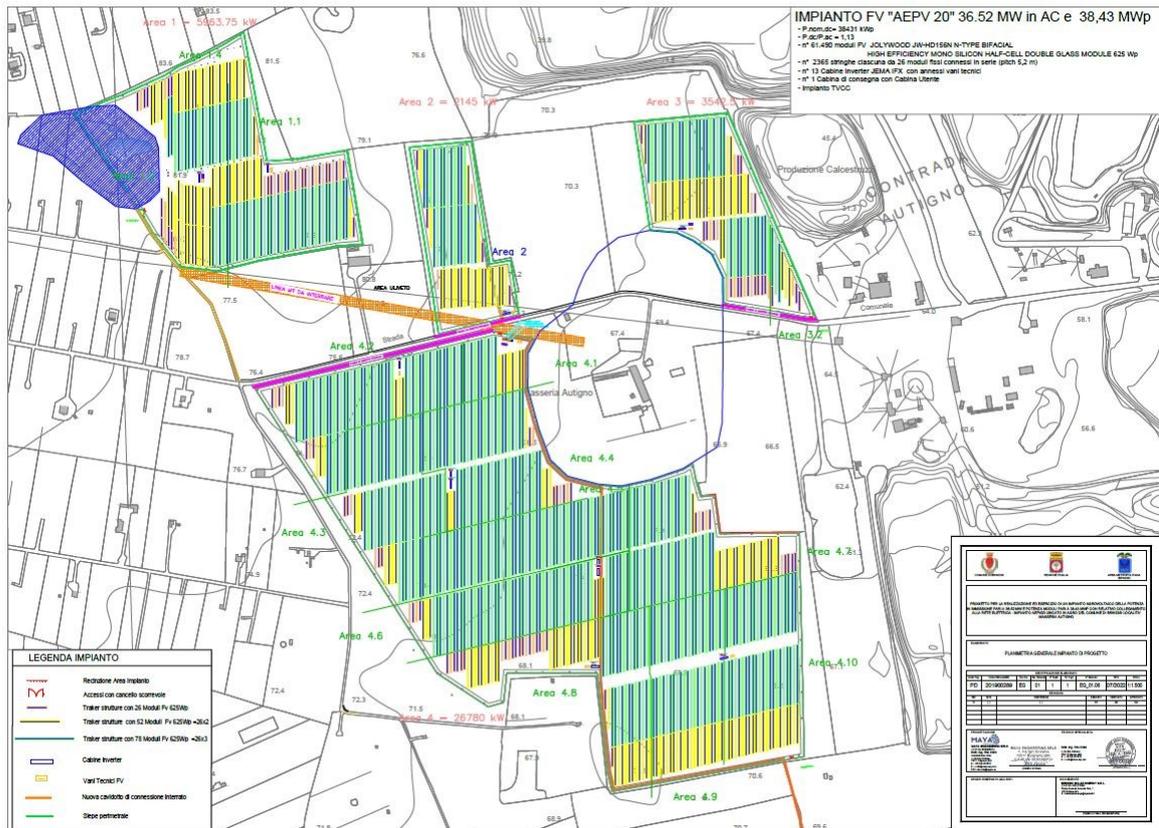


Fig. 3. Layout area impianto.

II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico ha previsto una fase preliminare di esame degli strumenti urbanistici vigenti e della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna. È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

L'area è parzialmente compresa nella campionatura del progetto di archeologia dei paesaggi condotto nell'ager *brundisimus* ed edito in APROSIO 2008.

Al termine dello studio preliminare è stata, quindi, effettuata la ricognizione territoriale dei terreni interessati dal progetto.

Tutti i dati raccolti sono stati schedati e cartografati su base satellitare.

Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE (Allegato 1)
2. CARTA DELLA VISIBILITÀ (Allegato 2)
3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (Allegato 3)

Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica è stata condotta su pubblicazioni specialistiche che consentono un valido inquadramento del popolamento antico del territorio dalla Preistoria all'età moderna. La ricerca è stata estesa ad una fascia di ca. 3 km a cavallo delle aree di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

In particolare, la ricerca è stata effettuata principalmente sulle seguenti pubblicazioni:

- ✓ L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- ✓ M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.

I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati sulla CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1).

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul portale del MIBACT www.vincoliinrete.beniculturali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 240 del 08/03/2016 e DGR n. 1162 del 26/07/2016. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico.

Dall'analisi del PPTR risulta che nell'area d'intervento e nelle sue prossimità non ricadono aree a rischio archeologico o sottoposte a provvedimenti di vincolo. Estendendo tuttavia l'analisi alle aree immediatamente contermini, si segnala, in prossimità dell'area di impianto dei pannelli fotovoltaici, la presenza di Componenti culturali e insediative relative, in particolare, ai siti interessati da beni storico-culturali di Masseria Autigno e Masseria Gabeloto con relative aree di rispetto, così come lungo tutto il percorso del cavidotto, a poche centinaia di metri dal suo tracciato, sono presenti diverse siti con masserie di interesse storico culturale.

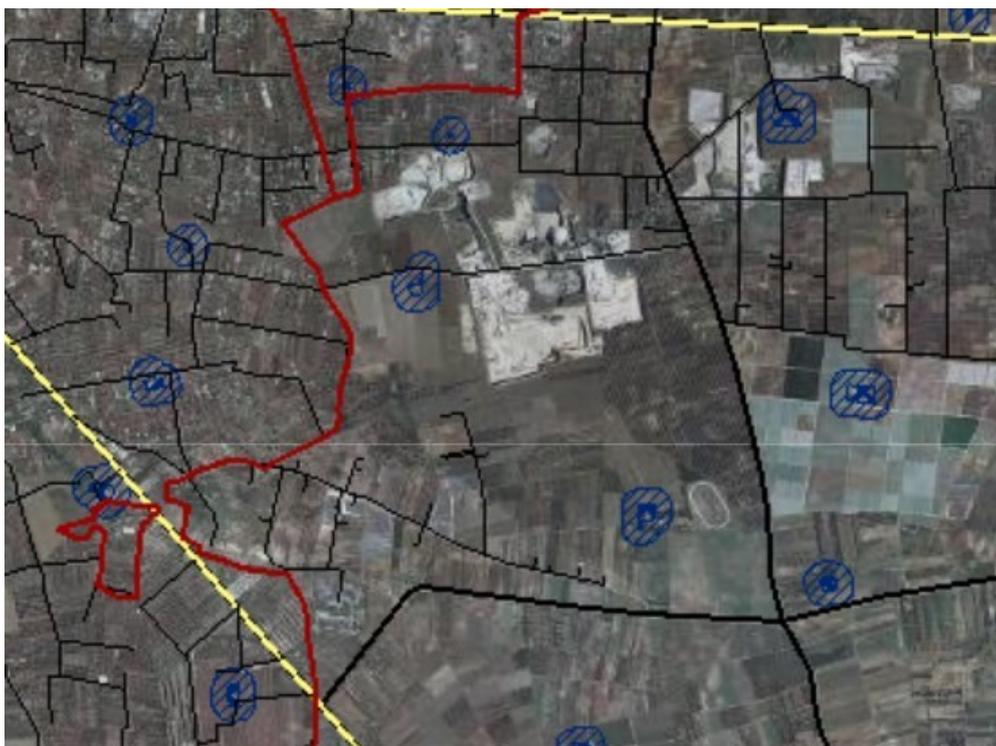


Fig. 3. Stralcio dal PPTR. In blu i beni storico culturali in prossimità dell'impianto del fotovoltaico.

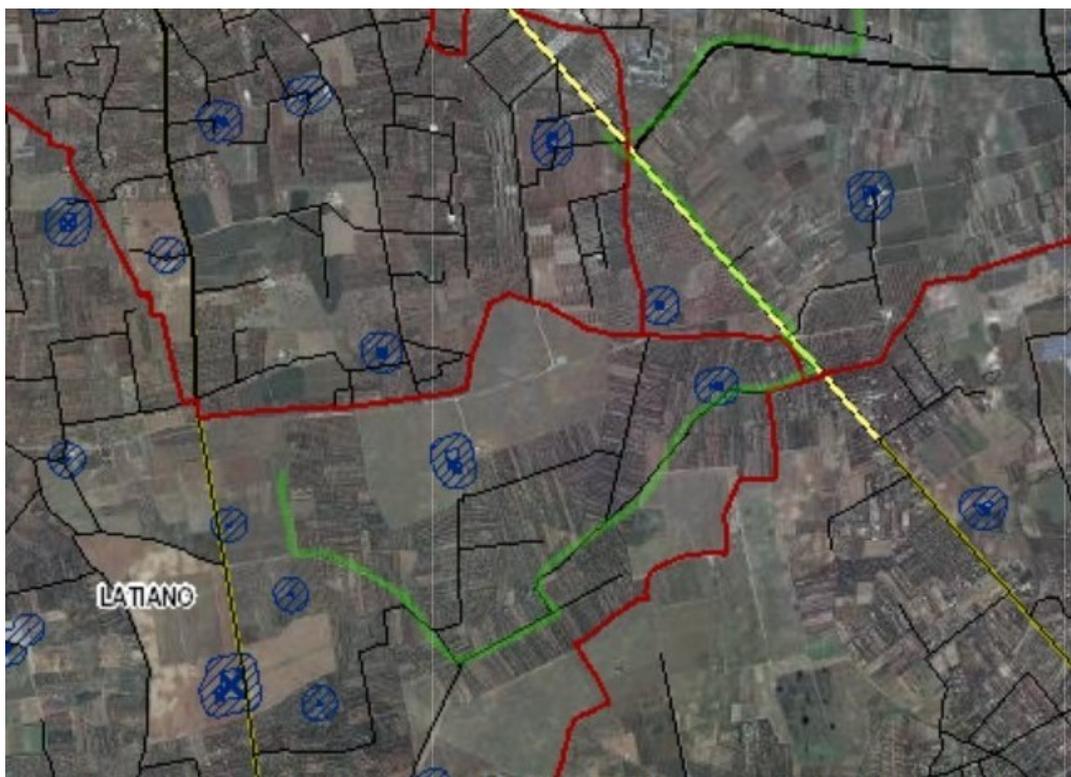


Fig. 4. Stralcio dal PPTR. In blu i beni storico culturali in prossimità del cavidotto (in verde).

Aerofotointerpretazione

Lo studio aereofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford³ e Schmiedt⁴ che, attraverso l'interpretazione delle anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo⁵ hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate.

Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse, in ogni caso, non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

³ BRADFORD 1957.

⁴ SCHMIEDT 1971.

⁵ PICCARRETA-CERAUDO 2000.

III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Il territorio in oggetto ricade nel Foglio 203 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. La pianura brindisina è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Nella zona brindisina ove i terreni del substrato sono nel complesso meno permeabili di quelli della zona leccese, sono diffusamente presenti reticoli di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica, realizzati nel tempo per favorire il deflusso delle piovane negli inghiottitoi, e per evitare quindi la formazione di acquitrini.

Dal punto di vista geologico, le successioni rocciose sedimentarie ivi presenti, prevalentemente di natura calcarenitica e sabbiosa e in parte anche argillosa, poggiano sulla comune ossatura regionale costituita dalle rocce calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico; l'età di queste deposizioni è quasi esclusivamente Pliocenico-Quaternaria. Importanti ribassamenti del predetto substrato a causa di un sistema di faglie a gradinata di direzione appenninica, hanno tuttavia portato lo stesso a profondità tali da essere praticamente assente in superficie.

Localmente, nell'area in esame, gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Dolomie di Galatina con passaggio graduale al Calcare di Altamura. Si tratta di Calcari dolomitici e dolomie grigio-nocciola, a frattura irregolare e calcari grigio-chiari (C⁸⁻⁶).

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, i corsi d'acqua della piana brindisina si caratterizzano, a differenza di gran parte degli altri ambiti bacinali pugliesi, per la ricorrente presenza di interventi di bonifica o di sistemazione idraulica in genere delle aste fluviali in esso presenti. Questa condizione può essere spiegata considerando da un lato la natura litologica del substrato roccioso, essenzialmente di tipo sabbioso-argilloso, in grado di limitare fortemente l'infiltrazione delle piovane e conseguentemente di aumentarne le aliquote di deflusso, e dall'altro le naturali condizioni morfologiche di questo settore del territorio, privo di significative pendenze. Queste due condizioni hanno reso necessaria la diffusa regimazione idraulica delle aree di compluvio, iniziata fin dalla prima metà del secolo scorso, al fine di assicurare una stabilità di assetto delle aree. In definitiva i tratti più importanti di questi corsi d'acqua sono nella maggior parte a sagoma artificiale e generalmente di dimensioni crescenti procedendo da monte verso valle. Fa eccezione al quadro sopra delineato solo il tratto di monte del corso d'acqua più lungo presente in questo ambito, ossia il Canale Reale, dove la morfologia del suolo e la geologia del substrato consentono un deflusso delle acque all'interno di incisioni fluvio-carsiche a fondo naturale.

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La porzione di territorio interessata dal progetto è ubicata nella parte centrale della pianura brindisina: l'area del campo fotovoltaico è distante circa 8,5 km dal mare e circa 16 km dalle piste dell'aeroporto del Salento, in loc. Masseria Autigno. L'area si inquadra in antico nell'ager Brundisinus, il territorio di pertinenza della colonia latina di Brundisium, fondata nel 244 a.C. sul luogo di un preesistente abitato messapico e trasformatasi poi in *municipium* all'epoca della guerra sociale (89 a.C.). L'organizzazione dell'ager, secondo le ultime ipotesi, fu realizzata utilizzando come asse principale il tracciato del prolungamento della via Appia tra Taranto e Brindisi, anche se non si possono escludere altre impostazioni collegabili alla geomorfologia del territorio o ad altri criteri.

Sicuramente il popolamento antico è stato anche notevolmente influenzato dal regime idrografico, caratterizzato da corsi d'acqua a regime torrentizio, probabilmente in buona parte navigabili all'epoca, che hanno favorito la dislocazione di insediamenti rurali in prossimità di canali e torrenti. In particolare, il Canale Cillarese durante l'età romana e medievale costituì una risorsa fondamentale e lungo le sue sponde si addensano numerosi insediamenti, soprattutto laddove il corso d'acqua interseca le principali arterie stradali. Di queste emergenze, che coprono un arco cronologico compreso tra l'età repubblicana ed il Tardoantico, sono state identificate nel tempo numerose attestazioni.

Per quanto attiene le fasi pre- e protostoriche e di epoca messapica la fascia di territorio presa in considerazione non restituisce testimonianze ad eccezione di una segnalazione del rinvenimento di materiale preistorico priva di ulteriori specificazioni da Torre Mattarelle; per l'età messapica, la quasi assoluta mancanza di indicatori in tutta la fascia posta nelle immediate vicinanze di Brindisi ha indotto a ritenere che, così come individuato in altre zone del Salento e nei pressi dei vicini centri di Oria e Valesio, il popolamento sparso dovette essere generalmente assente, in quanto i grandi centri fortificati (Oria, Valesio, Muro Tenente, Carovigno, Egnazia Brindisi, Mesagne, Muro Maurizio, S. Vito d. Normanni, S. Pietro Vernotico e Cellino S. Marco), costituivano gli abitati di riferimento in tutta questa zona.

La fondazione della colonia latina di Brindisi rappresentò l'atto conclusivo della conquista dell'Italia sud-orientale da parte di Roma. In questo quadro, la costruzione della via Appia rappresentò una tappa fondamentale nell'acquisizione del territorio messapico. La costruzione del tratto tra Taranto e Brindisi si può verosimilmente collocare tra il 272 a.C., anno della stipula del foedus con la città greca di Taranto, e gli anni compresi tra le ultime guerre contro i Salentini e la fondazione della colonia di Brindisi.

Con la deduzione della colonia agli insediamenti accentrati delle comunità si sostituisce un popolamento sparso, che, tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., si esprime attraverso una capillare occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi di corsi d'acqua e in prossimità di alcuni tracciati stradali. Viene cioè a costituirsi un tessuto insediativo che interessa in primo luogo la parte centro meridionale della via Appia e la zona immediatamente ad ovest della città.

Alla metà del II secolo a.C. si registra una forte crescita economica e demografica alla quale corrisponde un aumento del numero degli insediamenti sparsi, con l'introduzione di un nuovo tipo di insediamento, la villa, un potenziamento delle infrastrutture con la costruzione della via Minucia che collegava Brindisi alle città di Egnazia, Caelia, Canosa, Herdonia e Benevento, e l'impianto di numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie collocati nei pressi delle foci dei canali (Apani, Giancola, Marmorelle, Cillarese, Palmarini, La Rosa) grazie alla disponibilità di notevoli affioramenti di argille. Nello spazio di circa 3 miglia che separano il centro della città dalla campagna delle case, dei villaggi e delle ville, sorgevano gli orti suburbani coltivati dagli abitanti della città e le necropoli suburbane lungo le più importanti arterie stradali.

Alla metà del I secolo questo sistema si inquina e con l'età augustea e nella prima età imperiale si assiste alla fine delle attività delle figline anforarie ad una riorganizzazione del popolamento: gli abitati, sempre più radi e di dimensioni maggiori, tendono a concentrarsi lungo il corso dei canali e la viabilità. In particolare, per il territorio in oggetto, Questo processo di accentramento degli abitati e della proprietà trova compimento nel corso del II e agli inizi del III secolo. In questo quadro si colloca la ricostruzione dell'antica via Minucia da parte dell'imperatore Traiano al fine di potenziare quella che già dall'età repubblicana dovette rappresentare una più comoda e rapida alternativa alla via Appia per raggiungere Brindisi. La porzione di territorio in esame è interessata dal passaggio della via Traiana, della quale sono stati individuati i resti, unitamente a quelli di un ponte, in loc. Masseria Trullo, ad est di Tutturano. Le profonde trasformazioni politico-economiche in atto tra la fine del III secolo e il successivo provocano una crisi di questo sistema e, nel territorio in questione, si assiste ad uno svuotamento degli spazi agrari con la scomparsa dei piccoli e medi insediamenti che ancora sopravvivevano alla metà del III secolo e con il calo notevole nel numero delle ville.

In età tardoantica si assiste ad un calo numerico degli insediamenti e al progressivo svuotamento di porzioni sempre più ampie di territorio: un'ampia distesa di campi, in buona parte coltivati a grano, è interrotta solo dal popolamento a ridosso della via Appia.

Alla metà del VI secolo si assiste ad un calo della popolazione rurale, al diradamento dei centri produttori delle principali derrate alimentari e ad una trasformazione del paesaggio in direzione di un aumento delle terre incolte e delle paludi.

L'arrivo dei Longobardi segnò senza dubbio un'importante cesura con la tradizione: insediandosi in un territorio già provato dalla crisi del VI secolo, essi sancirono la rottura definitiva con la tradizione romana. Gli anni precedenti la riconquista bizantina furono caratterizzati dalle incursioni islamiche che hanno inizio nell'838 proprio con il saccheggio e la distruzione di Brindisi. Alcuni indizi lasciano supporre che, nonostante lo stato di degrado dei principali centri del Salento in età altomedievale, le principali direttrici viarie di epoca romana fossero ancora in uso, come testimoniato dal tempietto di Seppannibale presso Fasano, situato lungo un percorso sostitutivo più interno della via Traiana. Il baricentro direzionale della regione si sposta, dopo Brindisi ed Otranto, verso un altro porto adriatico, Bari.

Ai secoli centrali del medioevo, sono da ascrivere numerose forme di popolamento rupestre. Forme di questo tipo di popolamento sono attestate, in loc. Mass. Signoranna, a sud-est di San Vito dei Normanni (sito 03) e in loc. masseria Grottole (sito 10) a nord dell'attuale comune di Latiano, dove si riscontra la presenza della cripta di San Giovanni Battista e di una grotta naturale detta di Sant'angelo.

Con la conquista normanna si assiste all'introduzione della feudalità e la formazione di grossi patrimoni buona parte dei quali finì nelle mani della Chiesa di Brindisi. La presenza capillare di casali caratterizza, tra le altre zone, il Salento settentrionale. Il casale costituisce il luogo dove accentrare i contadini che lavorano nelle terre signorili con un investimento di capitali minore rispetto agli insediamenti fortificati, come i castelli. Molti dei casali del Brindisino sorgono su siti già frequentati in età romana. È questo il caso, ad esempio, del sito di masseria Campidistrutto (sito 02), dove sorgeva il casale medievale di Campo de Longobardi o *Feudum Longobardicorum* e dove è segnalata la presenza sul terreno di ruderi di età romana e il rinvenimento di monete di età imperiale e altomedievale (VIII-IX sec. d.C.).

Fra XIII e XIV secolo, con l'età sveva-angioina, grazie alla migliore conoscenza delle ceramiche che consente di colmare il vuoto di conoscenze del Brindisino dopo la tarda antichità, si assiste alla ripresa della frequentazione intensa delle aree limitrofe alla via Appia e alla via Traiana, che in questo periodo sembrano ricoprire ancora una volta un ruolo di primaria importanza nell'organizzazione del popolamento rurale. Nelle aree interessate dalla presenza di insediamenti di età romana sono spesso attestati insediamenti medievali, che riutilizzano le strutture antiche sopravvissute. Questo legame tra gli insediamenti medievali e quelli antichi si perpetua anche tra la

fine del Medioevo e l'età moderna con la nascita delle masserie che presentano molto spesso una stretta relazione topografica con gli insediamenti antichi e medievali, di cui spesso conservano anche il nome.

Per una puntuale analisi delle presenze archeologiche citate si rimanda alle schede di dettaglio nel paragrafo successivo.

IV.1 Schede delle presenze archeologiche

SCHEMA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 1					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti	
Brindisi	San Vito dei Normanni	Masseria Campi	87 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
I.G.M.	C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 I NO					
DATI AMBIENTALI					
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo	
Calcari dolomitici	Pianeggiante	/		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
Denominazione	Tipologia		Cronologia		
Necropoli Casale	Funeraria Residenziale		IV-III sec. a.C. XI-XIV sec. d.C.		
DESCRIZIONE					
Nella località è segnalata la presenza di una necropoli messapica e di un casale medievale.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica		
✓ APROSIO 2008, SV 83, p. 224; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, M8, p. 62.					
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizion e				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
Relazione con opere		Distanza dalle opere			
Nessuna		km 1,2 ca.			
Rischio archeologico rispetto all'opera					
nullo					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 2						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	San Vito dei Normanni	Masseria Campidistrutto	84 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.	C.T.R.	Foglio	X	Y	Z	
F. 203 I NO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale			Utilizzo del suolo	
Calcari dolomitici	Pianeggiante	/			Coltivato (Uliveto)	
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia	Cronologia				
Sepolcreto	Funeraria	età romana (I sec. d.C.-III sec. d.C.)				
Insediamiento	Residenziale	età altomedievale (IV-X sec. d.C.)				
Casale	Residenziale	età medievale (XI-XIV sec. d.C.)				
DESCRIZIONE						
<p>Presenza sul terreno di materiale architettonico e rinvenimento di monete di età imperiale e altomedievale (VIII-IX sec. d.C.). In passato erano visibili ruderi di età romana. Dall'area proviene anche un'iscrizione funeraria (CIL IX, 6116).</p> <p>Nella zona esisteva il casale medievale di Campo de Longobardi o <i>Feudum Longobardicorum</i>. Ancora nel XVII-XVIII secolo nella zona erano visibili numerosi ruderi interpretati come cappelle e fortificazioni.</p>						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ APROSIO 2008, SV 84, p. 224 QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, M10, p. 63.						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere	Distanza dalle opere					
Nessuna	km 1-1,5					
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 3					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	San Vito dei Normanni	Masseria Signoranna	88 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 I NO					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari dolomitici	Pianeggiante	/		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Insedimento	Residenziale			età medievale	
DESCRIZIONE					
Insediamento rupestre medievale.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
✓ CHIONNA 1972, p. 21; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, M9, p. 63.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		1,7-2 Km			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Nulla					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 4					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	San Vito dei Normanni	Masseria Belloluogo	64-68 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 I NO					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari dolomitici	Pianeggiante	/		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Villaggio	/			Età medievale	
DESCRIZIONE					
A poca distanza dalla masseria si trova una cripta, riempita di pietre risultate dalla messa a coltura dei campi.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>	
✓ APROSIO 2008, SV 85, p. 224. CHIONNA 1968, p. 30; QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, M11, p. 63.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		m 310			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Basso					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 5						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	San Vito dei Normanni	Masseria Paretone vecchia	100 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 203 I NO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale			Utilizzo del suolo	
Calcari dolomitici	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Insediamiento Frequentazione	Residenziale /			Età medievale Epoca preistorica, messapica, romana		
DESCRIZIONE						
Resti di un paretone conservato per un'altezza di 2-3 m. Il luogo, abitato in età medievale, ha dato luogo a rinvenimenti di età preistorica, messapica e romana.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, M12, p. 63.						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Km 2				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nulla						

CHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE								
N. 6								
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO								
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>				
Brindisi	Mesagne	Masseria San Nicola	73 m	/				
DATI CARTOGRAFICI								
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>		
F. 203 I NE								
DATI AMBIENTALI								
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>			
Calcari dolomitici	Pianeggiante	/			Coltivato			
DATI IDENTIFICATIVI								
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>				
Insediamiento agricolo	Residenziale			I sec. a.C.-metà VI d.C. (età romana, tardo-repubblicana, età medievale)				
DESCRIZIONE								
<p>Ampia concentrazione di frammenti fittili con coppi, pietre e ceramica comune. Nell'area vi doveva essere un sepolcreto dal quale provengono forse alcune iscrizioni funerarie edite. Nell'area vi dovevano essere due silos a campana tagliati nel banco di calcare.</p>								
SEGNALAZIONE SU BASE:								
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>					
✓ APROSIO 2008, SV 1139, pp. 272-273. PAGLIARA 1970, p. 99-100. MARANGIO 1975, p. 116. MARANGIO 1988, pp. 218-222.								
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>					
	<table border="1"> <tr> <td>Unità ricognizione</td> <td></td> </tr> </table>	Unità ricognizione						
Unità ricognizione								
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO								
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>						
Nessuna		M 510						
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>								
Basso								

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 7					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Mesagne	Masseria Moreno	78 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>	<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 I SO					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari dolomitici	Pianeggiante	Canale Reale		Area urbana	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>		<i>Cronologia</i>		
Insediamiento	Residenziale		Metà I sec. a.C-metà V sec. d.C.(età romana-medievale).		
DESCRIZIONE					
<p>Insediamiento a 4,5 a nord-ovest di Mesagne venuto alla luce nel corso di lavori agricoli. Nell'area sono stati rinvenuti un sarcofago con copertura a timpano e tre epigrafi, di cui una databile al II secolo d.C. Rinvenuti inoltre numerosi frammenti fittili, tra cui un'anfora egea, una macina, una coppa in sigillata italica e un'anfora/brocca.</p>					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ APROSIO 2008, MS 420, p. 256. MANACORDA 1995, pp. 157-158, nota 57. MARANGIO 1973 a, pp. 295-296, Tav. V. MARANGIO 1975, p. 116. QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, R, p. 93 UGGERI 1973, p. 247-313.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>		<i>Altre indagini eseguite</i>	
	<i>Unità ricognizione</i>				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		Km 1,7			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Nullo					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 8						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Mesagne	Masseria Partemio	93 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 I SO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari dolomitici	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Insediamiento	Residenziale			età ellenistica, romana e tardoantica (metà II a.C.-metà VI d.C.)		
DESCRIZIONE						
A circa 350 dalla Masseria Partemio si riscontra la presenza di un'area di frammenti fittili di età ellenistica, romana e tardo antica.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ APROSIO 2008, MS 419, p. 256. MARANGIO 1973 c, pp. 152-153, Tav. XLVIII. MARANGIO 1975, p. 117. QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, R 43, p. 102.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		1,1 Km				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 9					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Latiano	Masseria Grisumma	96 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>	<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 I SO					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari dolomitici	Pianeggiante	/		Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Tomba	Funeraria			età romana (I a.C.-I d.C.)	
DESCRIZIONE					
Tomba con epigrafe latina riutilizzata come copertura.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ APROSIO 2008, MS 421, p. 256. MARANGIO 1975, p. 116. QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, R 1, p. 92.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>	
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Nessuna		Km 1,9			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Nulla					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 10						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Latiano	Masseria Grottole	112 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 IV NE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Calcari dolomitici	Pianeggiante	/			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Insedimento	Residenziale			età medievale		
DESCRIZIONE						
Insedimento rupestre medievale; cripta di San Giovanni Battista ad est della masseria, grotta naturale detta di Sant'angelo a nord.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, L16, p. 60.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 2				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

V. RICOGNIZIONE TERRITORIALE

La ricognizione territoriale è stata condotta nel mese di Dicembre 2020 in condizioni climatiche fredde e ventilate con cielo nuvoloso. Il *survey* è stato effettuato in maniera sistematica in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone ricadenti nel contesto indagato ed esteso ad una fascia di circa 10 m parallelamente alla linea di condotta prevista dal progetto, ad eccezione di quei terreni non esplorabili in quanto aree inaccessibili (proprietà private).

Nei terreni destinati all'impianto dei pannelli fotovoltaici, invece, la ricognizione è stata condotta su tutta l'estensione del terreno.

L'obiettivo della copertura uniforme è stato perseguito percorrendo a piedi i terreni ricadenti nella fascia individuata.

La ricognizione è stata eseguita da n. 2 archeologi che hanno percorso i terreni per linee parallele e a intervalli regolari di circa 5 m.

Per ogni singolo terreno è stato registrato l'utilizzo attuale del terreno (coltivato, incolto, arato, area privata, ecc.), il grado di visibilità (da nullo a ottimo) e si è provveduto a realizzare una documentazione fotografica atta a supportare la parte descrittiva dei luoghi.

La visibilità costituisce un parametro fondamentale nella lettura dei dati, influenzando considerevolmente la possibilità di individuare siti archeologici.

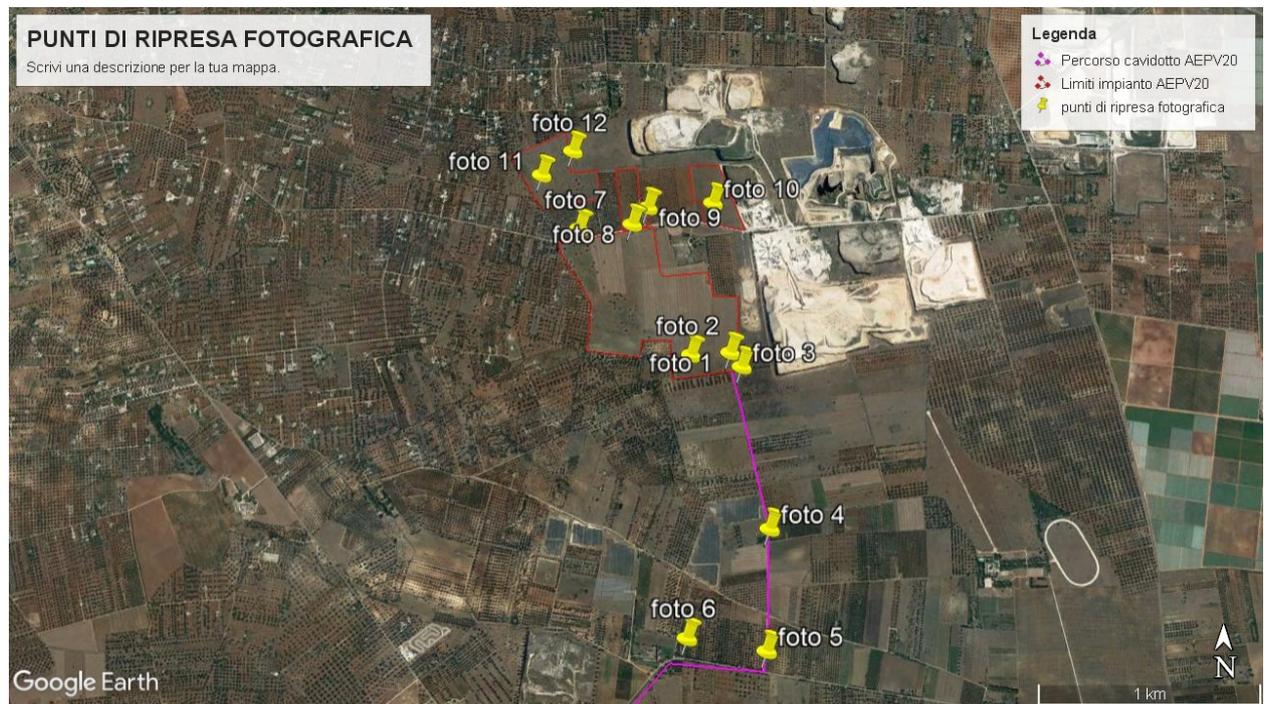
Durante l'attività di ricognizione, per la maggior parte dei terreni è stato possibile registrare un grado di visibilità nullo, trattandosi infatti di terreni intensamente coltivati (soprattutto ad uliveto); pochi sono i terreni in cui il grado di visibilità risulta buono, mentre solo in un terreno, ubicato nell'area di impianto del fotovoltaico, la visibilità risulta ottima poiché sottoposto a recente aratura.

Nel corso della ricognizione non è stata individuata alcuna evidenza archeologica.

Di seguito la documentazione fotografica dei terreni ricogniti.



Carta con punti di ripresa fotografica lungo il percorso del cavidotto.



Carta con punti di ripresa fotografica nelle aree dell'impianto fotovoltaico.



Foto 1.



Foto 2.



Foto 3.



Foto 4.



Foto 5.



Foto 6.



Foto 7.



Foto 8.



Foto 9.



Foto 10.



Foto 11.



Foto 12.



Foto 13.



Foto 14.



Foto 15.



Foto 16..



Foto 17.



Foto 18.



Foto 19.

VI. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica e fotointerpretativa realizzata sulla porzione di territorio oggetto dell'intervento. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIBACT (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3.

La ricerca bibliografica mostra come la porzione di territorio oggetto dell'intervento si collochi nella parte centrale della pianura Brindisina, sul limite amministrativo del comune di Brindisi e nel territorio settentrionale del comune di Latiano. Il territorio in esame è interessato da una scarsa frequentazione per le fasi pre e protostoriche e dalla presenza di grandi centri fortificati in età messapica; mentre per la fase romana agli insediamenti accentrati si sostituisce un popolamento sparso, che, tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., si esprime attraverso una capillare occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi di corsi d'acqua e in prossimità di alcuni tracciati stradali, quali ad esempio la via Appia.

L'indagine sul campo rivela che la totalità dell'**area destinata all'impianto del fotovoltaico** risulta a **rischio basso**, mentre il percorso del **cavidotto** presenta alcune porzioni a **rischio medio** per la vicinanza con alcuni siti noti in bibliografia (Masseria Belloluogo sito 04, Masseria San Nicola sito 06, Masseria Partemio sito 08).

Le **restanti porzioni del cavidotto** risultano invece a **basso rischio archeologico** in quanto distanti da siti noti e caratterizzati da assenza sul suolo di materiale archeologico.

Pertanto, si propone per le opere progettuali un **rischio di grado basso** per le operazioni di scavo e movimento terra previste nell'area **del campo fotovoltaico**, un **rischio medio** per la **porzione iniziale, centrale e finale del cavidotto**, mentre per **la restante parte del percorso del cavidotto** si registra un **rischio basso**.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 3).

Interventi	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
Campo fotovoltaico Cavidotto (parziale)	3		Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Rischio basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	POSITIVO
Cavidotto (parziale)	5		Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Rischio medio	Medio: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.	POSITIVO

VII. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

APROSIO M. , *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, in *Insulae Diomedeeae*, Bari 2008.

BRADFORD 1957

BRADFORD J, *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

CAMBI 2011

CAMBI F., *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

CHIONNA 1968

A. CHIONNA, *Chiese, cripte e insediamenti rupestri del territorio di san Vito dei Normanni*, Fasano 1968.

COCCHIARO 2010

COCCHIARO A., *Brindisi - S. Pietro Vernotico (Brindisi) Siti archeologici rinvenuti lungo i tracciati di opere pubbliche*, in *Taras, Notiziario delle attività di tutela* Gennaio 2004 – Dicembre 2005, n.s., I, 1-2 2010.

MANACORDA 1995

D. MANACORDA, *Sulla proprietà della terra nella Calabria romana tra Repubblica e Impero*, in *Du Latifundium au latifondo. Un heritage de Rome, une création médiévale ou moderne? Actes de la Table Ronde Internationale du CNRS (Bordeaux 1992)*, Paris 1995, pp. 143-189.

MARANGIO 1973 a

C. MARANGIO, *Contributi al notiziario topografico salentino I*, in *ASP* 26, 1973, pp. 295-313.

MARANGIO 1973 b

C. MARANGIO, *Epigrafi funerarie romane da Mesagne*, in *Brundisii Res* 5, 1973, pp. 311-320.

MARANGIO 1973 c

C. MARANGIO, *Rinvenimenti archeologici lungo alcune antiche strade del brindisino*, in *Annali della Facoltà di Lettere dell'Università di Lecce*, 6, 1971-1973, pp. 149-174.

MARANGIO 1975

C. MARANGIO, *La romanizzazione dell'ager brindisinus*, in *Ricerche e Studi* 8, 1975, pp. 105-133.

MARANGIO 1988

C. MARANGIO, *Epigrafi latine inedite dal Salento romano*, in *Studi di Antichità* 5, 1988, pp. 211-223.

PAGLIARA 1970

C. PAGLIARA, *Note di epigrafia salentina (II)*, in *Athenaeum*, 48, 1970, pp. 92-103.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

PICCARRETA F., CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

QUILICI, QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCHMIEDT 1971

SCHMIEDT G., *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

Direttore tecnico archeologo

MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo



